39° Parallelo

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA DELLA PRO LOCO - TIGGIANO Anno IX, Numero 3 - Tiggiano, Giugno 2009 - Distribuzione Gratuita

IL 5 PER MILLE

ALLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE

Anche quest'anno, ogni contribuente potrà decidere di destinare una quota delle proprie imposte a favore di una organizzazione senza scopo di lucro. Lo possono fare tutti i contribuenti che versano l'IRPEF, la scelta non comporterà nessun costo aggiuntivo.
Al momento della dichiarazione dei redditi è sufficiente mettere nello spazio predisposto la propria firma e il codice fiscale dell'Associazione a cui destinare il 5 per mille. Questi contributi possono essere destinati soltanto alle Associazioni non lucrative con finalità sociali che abbiano determinati requisiti e che siano iscritte ad un apposito albo.
La Pro Loco di Tiggiano è tra queste.
Il tuo sostegno alle nostre attività è per noi un bene prezioso, a nome della Pro Loco e di 39° Parallelo grazie di cuore.

Nella tua dichiarazione dei redditi indica questo codice fiscale

90001500751

PERIODICO DELLA PRO LOCO - TIGGIANO

Sede: Piazza Roma, 1 - 73030 Tiggiano (Le)
Reg. Tribunale di Lecce n. 775/2001 reg. stampa

Direttore editoriale:
Bianca Paris

Coordinatore redazionale:
Ippazio Martella

Redazione:
Pino Biasco, Concettina Chiarello,
Maria Antonietta Martella, Stefano Marzo,
Enzo Ferramosca, Ilaria Aretano

Direttore responsabile:
Antonio Silvestri

Collaboratori:
Giorgio Serafino, Luigi Maria Guicciardi, Simona Biasco,
Alfredo De Giuseppe, Mariella Alloggio, Alessandra Mattioni,
Tiziana Faggiano, Emanuele Martella

Foto Archivio Pro Loco (salvo diverse indicazioni)
La collaborazione sotto qualsiasi forma è gratuita
Gli articoli ricevuti e pubblicati possono non seguire la linea editoriale del giornale

Per informazioni: tel. 0833.531651

Grafica e Stampa:
Imago Pubblicità Lucugnano 0833.784262

Chiuso in tipografia il 29 maggio 2009

NEI PARAGGI DELLE URNE

di Bianca Paris

Vigilia elettorale, atmosfera infuocata. Più e più del solito, perché questa volta siamo nel bel mezzo di una crisi gigante. Di quelle, per intenderci, che solo una magia può risolvere a breve. Detto così sembra si voglia l'Eden, mentre si vuole lavoro; lavoro per tutti sicuro, dignitoso, equamente retribuito. E il pensiero vola al trentennio appena trascorso che, a confronto del grigissimo oggi, sembra un piccolo paradiso.
Ma gli esperti, concordi, non hanno dubbi: il ritorno a quel benessere, se pure ci sarà, non è a portata di mano.
Nel frattempo? Una risposta potrebbe essere: chiedere alla Politica ed all'Impresa il miracolo di un accordo mirato a far crescere la ricchezza concreta e sbaragliare per sempre quella virtuale, dono ineffabile dei crimini finanziari che sappiamo.
Ora gli imprenditori il fatto loro lo sanno.
Si può dire la stessa cosa della politica?
Qui entriamo in un campo minato. Par di sentirli gli schioppettii di lazzi e frizzi, o peggio di rassegnata indifferenza. Un discredito diffuso che, vai a vedere, potrebbe scaturire proprio da un eccesso di idealismo. Tradotto: dalla ingenuità di aspettarsi dalla Politica (e solo da lei) la perfezione del funzionamento. Figurarsi.
Intendiamoci: ben sappiamo che l'Ideale è l'ossigeno della esistenza. E' la stella polare

di lassù, necessaria a vivere quaggiù. Dicesi vivere, non vegetare. Dunque, guai a perderla di vista quella stella; ma guai anche a pensare di trapiantarla per intero sulla terra. La delusione, per chi non lo sapesse, sa dare scoppole memorabili. È inevitabile che sia così.
Perché l'esistente, vale a dire ciò che nasce e muore è un intreccio di luci ed ombre; di sublimità e bassezze, a vario dosaggio.
La politica non fa eccezione. Non l'ha mai fatta, né mai la farà.
Non a caso è definita l'Arte del Possibile.
Allora, se si vuole rimanere con i piedi per terra, il punto da cui partire è questo: Se la politica è un impasto di idealità e di miserie, di ali spiegate e di zavorre (e su questo non ci piove) come ridurre la zavorra per rendere più libero il volo?
Si risponderà: facile, basta dare forza al senso morale. E sembra la soluzione perfetta. Non è affatto così. Per il motivo che il distinguo tra morale e immorale non è quella cosa netta e oggettiva che pensiamo. Esso dipende dalla "visione" che la persona ha del mondo.
Meglio: è la visione, l'interpretazione, la prospettiva (la si chiami come si vuole tanto il senso non cambia) che ciascuno di noi ha della realtà a fargli definire lecito o, al con-

Continua a pag. 2

Pensieri di maggio

di Alfredo De Giuseppe

Elezioni provinciali. Si parla tanto di eliminare le province e poi eccoci qui a dover scegliere fra ben 23 candidati, tante liste collegate ai tre candidati presidente da far pensare ad una proliferazione innaturale e probabilmente inarrestabile. Però vorrei fare una piccola considerazione:
l'eliminazione delle Province sembrerebbe essere proposta da tutti per risparmiare sui costi della politica e fin qui siamo ai soliti proclami populisti. Se questo governo dovesse davvero varare una riforma del genere, poi troverebbe un sistema per creare un altro ente che avrebbe gli stessi costi della Provincia, con un nome più bello e più ridondante, come ad esempio Territorio degli Ulivi Secolari, oppure Antica Terra dei Messapi, o meglio ancora Territorio delle Pietre Sofferenti. Piccola proposta: lasciamo le Province così come sono, diamogli più forza eliminando qualche ATO di troppo, qualche inutile Unione dei Comuni.
Elezioni europee. Ricordo perfettamente quando eravamo il popolo più europeista del mondo. Poi l'Europa ci ha imposto delle piccole regole, semplici e banali come quella ad esempio di avere i conti dello Stato in ordine. Poi ci ha richiamato al rispetto di alcune leggi fondamentali, come ad esempio la libertà d'informazione, il diritto ad avere un processo rapido, il rispetto dei diritti umani, la laicità dello stato e altre cose di questo tipo. E allora ecco emergere il nostro carattere anarcoide e anti statale: quindi l'Europa è la nemica da abbattere, ogni giorno, con sistematicità, goccia dopo goccia. Lo sa bene il duo Bossi-Tremonti, che con la benedizione del Cavaliere, è riuscito a far individuare nell'Euro, nella maggioranza degli Italioti, tutti i mali dell'economia e del disagio sociale. Ricordo sommessamente che l'Euro e i suoi vincoli ci hanno salvato finora da un disastro annunciato, che all'inizio degli anni '90 sembrava sempre più vicino. Ora una Sinistra Illuminata dovrebbe lottare ogni giorno per formare un vero Stato Europeo, lasciando ai vari parlamenti nazionali la dignità di leggi regionali, mai in contrasto con quelle europee. Un unico Stato europeo con un'unica tassazione, una lingua comune, una giustizia comune: questa sì che è un'utopia per la quale val la pena lottare.
Multietnico. Il nostro Presidente del Consiglio ha detto che l'Italia non vuole essere un paese multietnico. Come consuetudine le sue dichiarazioni cercano di colpire la pancia molle degli italiani, i quali in effetti ormai pensano che una vita senza gli stranieri sarebbe di gran lunga più armoniosa e perfetta. Tali dichiarazioni accrescono il consenso elettorale e formano torme di razzisti pronti alle ronde e alle deportazioni di massa. Vorrei ricordare che l'Italia è per definizione un paese multietnico in quanto da sempre esposto alle dominazioni straniere, di popoli orientali e occidentali. Siamo stati crocevia del Mediterraneo che fino a qualche secolo fa era l'unica strada di comunicazione: ognuno di noi ha nel suo DNA una percentuale saracena, spagnola, araba, francese o africana. Negli ultimi sessant'anni abbiamo commesso l'errore di dimenticare questi passaggi, e incupiti e forse anche ringalluzziti da qualche quiz e qualche vittoria sportiva abbiamo pensato di essere i migliori. La nuova società che va formandosi, basata sul

continuo spostamento di una moltitudine sempre crescente di persone, va reinterpretata, nuovamente studiata. Partiamo da un unico, indiscutibile presupposto: siamo quasi sette miliardi di umani e tutti vorremmo stare e meglio e godere un po' di più anche dei beni materiali, o almeno mangiare tutti i giorni.
Noemi story. La storia della diciottenne amica di Berlusconi ha fatto il giro del mondo, soprattutto per le bugie del premier. Un po' mi dispiace per questa ragazzina, eppure lei è il paradigma della cultura giovanile degli ultimi anni. Il book a Emilio Fede, la televisione come unico successo percepito, la notorietà basata solo sul proprio fisico, la politica come scorciatoia finale. Tuttavia rimane una ragazzina, con la madre assetata di successo, con gli amici che guardano "Amici", con in testa il Grande Fratello. La scuola non riesce da anni a creare modelli da emulare, qualcuno dovrebbe riflettere.

Mariella Alloggio, alunna della IIIB del liceo "Stampacchia" di Tricase, è risultata vincitrice nel concorso "Giornalista in Erba 2009" bandito dalla Redazione de "Il Volantino". Il testo premiato, uscito nel n°14 dello stesso, si segnala per la sensibilità al tema e per la freschezza espositiva. Siamo lieti di proporlo ai nostri lettori. All'Autrice, nostra concittadina, i migliori auguri.

La Redazione

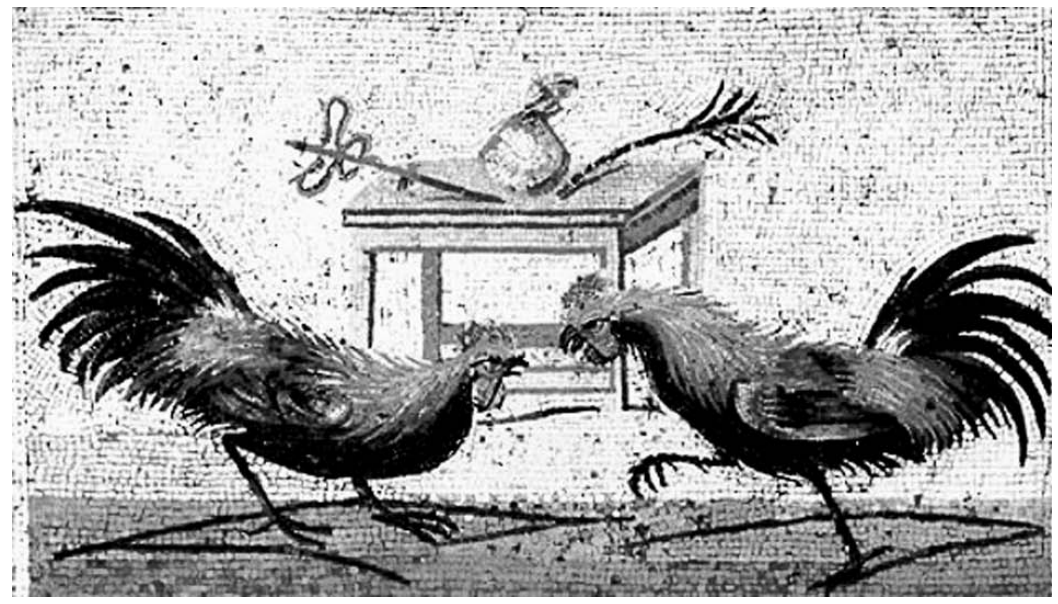
È GIUSTO DIRE SÌ AL DIRITTO DI MORIRE?

La vita come dono: va apprezzata fino in fondo e nonostante tutto

Pensate un giorno come tanti. Vi alzate al mattino e decidete di passare una bella giornata in compagnia dei vostri amici. Non volete far altro che pensare a divertirvi, godervi la vita e quegli attimi stupendi che ogni giorno vi concede. Eppure qualcosa di drammatico può sconvolgere per sempre la vostra armonia, portandovi a trascorrere una vita che tutti definirebbero "d'inferno". Un banale incidente, dovuto ad un attimo di distrazione, può sottrarvi tutti quei momenti che fino ad allora vi rendevano felici. Ultimamente si è parlato spesso di casi del genere, tutti però con conclusioni differenti e che vedono come protagonisti giovani che da anni sono costretti a vivere rinchiusi in casa o in strutture specializzate, attaccati a delle macchine. Il loro unico sostegno è la famiglia, spesso forte e coraggiosa che affronta dignitosamente la situazione, continuando ad accudire i propri figli; altre volte che vuole porre fine a questo calvario appellandosi alla "dolce morte", o più spesso alla sospensione dell'alimentazione. È giusto dire si al diritto di morire, di decidere qual è l'ultimo giorno da passare sulla terra e rendere, così, anche la morte come una scelta propria attraverso un atto burocratico? Si è sempre giudicata la vita come un dono, un qualcosa di unico ed irripetibile, da sfruttare al massimo. Forse ora le si dà un peso differente, svalutandola, rendendola quasi banale. È vero che ci sono situazioni molto particolari, di terribile sofferenza, incomprensibili a chi non le vive in prima persona, ma è anche vero che bisogna far fare alla natura il suo corso. Questa tesi è fortemente appoggiata dalla famiglia Lia di Tricase, che da ben 15 anni si prende cura di Emanuela senza darsi mai per vinta. È un evidente ed unica forma di coraggio, tipica di altre persone nella stessa situazione, che alcuni potrebbero giudicare autolesionista, ma che in realtà dimostra l'amore che dei genitori hanno per la propria figlia, alla quale non rinuncerebbero per nulla al mondo. Sicuramente sono costretti ad attraversare periodi difficili, ma la loro forza d'animo è davvero ammirabile. Danno valore alla vita, non riducendola ad una storia banale della quale può decidersi la fine, ma ad un' interminabile avventura, piena di colpi di scena. Insegnano ad apprezzare quello che si ha e a ritenersi fortunati per ciò che a prima vista potrebbe risultare insignificante. Per concludere oserei usare una citazione di un violinista svizzero, Ernest Bloch: "Nessuno vive perché lo vuole. Ma una volta che vive lo deve volere ".

Mariella Alloggio

Persuasione e Carisma Comunicazione in Pubblico



Il consenso passa attraverso un efficace "canale di comunicazione" con i propri interlocutori. La conoscenza di raffinati strumenti di relazione consente di essere un "oratore straordinario" capace di tenere interventi in pubblico sapendo gestire al meglio contenuto e relazione. Pertanto una buona formazione nel public speaking richiede l'acquisizione di competenze relazionali da parte dell'oratore, necessarie per una corretta gestione dell'emotività e degli atteggiamenti propri e del pubblico.

A proposito di Carisma personale

La maggioranza delle persone che possiedono carisma personale hanno convinzioni che permettono loro di comportarsi nei modi più funzionali.

Ne ho sintetizzate alcune chiave nella lista che segue:

Il rifiuto è una cosa che riguarda l'altra persona: non significa nulla, esprime semplicemente la sua percezione di quel momento, i suoi interessi e le sue priorità.

Il rifiuto ci fornisce semplicemente informazioni sul punto di vista dell'altra persona, o sulle circostanze che sta vivendo. Non significa nulla su chi tu sia o su quanto tu sia bravo o valido. Al contrario, rivela semplicemente che il punto di vista dell'altra persona non approva te e ciò che sembri offrirle. La verità è che spesso l'altra persona ha pochissime informazioni su chi tu sia e su ciò che tu offri e si basa su di esse per fare la sua valutazione.

L'imbarazzo e il disagio esistono solo nella mente. Sono una scelta.

L'imbarazzo ed il disagio possono esistere solo se sei tu a creare quegli stati dentro di te. Puoi fare qualcosa di ridicolo e sentirti a tuo agio o, al contrario, sentirti in imbarazzo. Alla fine, sta a te la scelta. In presenza di altre persone, puoi sentirti a disagio o a tuo agio. Ancora una volta, dipende da te. La chiave è ricordartelo e, quando sei in situazioni che in passato ti avrebbero fatto sentire a disagio o in imbarazzo, assicurarti di sentirti deliberatamente più a tuo agio possibile, eliminando la possibilità di entrare in stati di disagio o imbarazzo.

Va' più d'accordo con te stesso e andrai più d'accordo con tutti gli altri.

La chiave per andare d'accordo con gli altri comincia dall'andare d'accordo con se stessi. Quando tratti bene te stesso, ti eserciti a trattare bene gli altri. Inoltre, cosa ben più importante, quando sei contento di te stesso ti senti bene, e ciò ti pone nello stato migliore per stare insieme agli altri.

Tratto dal libro "PNL per il Carisma" – di Owen Fitzpatrick (Alessio Roberti Editore)

Alessandra Mattioni

ESTATE

Le prime avvisaglie della bella stagione ci fanno correre ai ripari, scatenando in noi lo stress da cambio di stagione. Il primo caldo estivo ci mette davanti all'armadio a quattro ante e, con la fronte bendata come Rambo, ci diamo da fare per spulciare vestitini più leggeri e ciabatte frou frou… Come ogni cambio di stagione però, rivedendo certe camiciole o ripassando i calzoncini corti col ferro da stiro, ci domandiamo quale alchimia c'è stata l'anno precedente per aver avuto il coraggio di indossare certi obbrobri!

Scatta così la solita frase di rito: "Non ho niente da mettermi!"

Non sarà vero, ne siamo certe, perché da qualche parte, in qualche scatolina porta-indumenti, deve esserci quella cosa carina che abbiamo comprato l'anno scorso a fine stagione, pagata con lo sconto del 70% e conservata gelosamente, con la speranza di non essere ingrassate troppo negli ultimi mesi da non poterci permettere di indossarla… perché si sa, la moda cambia ma è sempre la stessa, ripetendosi ciclicamente di anno in anno!

Ora che il sole picchia sulla nostra testolina, si riscoprono i cappelli di paglia colorati stile anni Cinquanta, col tocco delle camicie volant stile anni Settanta e scarpe d'epoca anni Sessanta. Una combine da far paura ai migliori stilisti, ma, che ci vedrà calcare la battigia come le dive (badate bene, non ho detto *stars*) di un'epoca passata ma ritrovata, con nostalgico sentimento, tra le vecchie cose di mamma.

L'alchimia è stata fatta anche per quest'estate e, per quattro mesi circa, la leggerezza degli abiti e il caleidoscopico

scintillio di colori, scaccerà il grigiore dell'inverno passato che avrà da aspettare un bel po' prima di affacciarsi ancora sulle nostre balconate e sui nostri sandali très chic!

Simona Biasco

OTTAVIO NUCCIO GALA
CERIMONIA UOMO
73030 Lucugnano di Tricase (Le) tel.0833.706320 fax 0833.706322
www.ottavionuccio.com

ARREDAMENTI
Bleve
L'idea per la tua casa!
TIGGIANO (LE) info line 0833.533206
www.arredamentibleve.com
info@arredamentibleve.com

Continua dalla prima

NEI PARAGGI DELLE URNE

trario, illecito un medesimo fatto. Non viceversa. Facciamo un esempio.
Partiamo dal rapporto esistente tra Stato e Mercato. Coloro che guardano a questo binomio da una prospettiva neoliberista non hanno dubbi sul fatto che i Mercati hanno in sé la capacità di autoregolamentarsi.
Per conseguenza ritengono legittimo che lo Stato non debba interferire; ma che, in caso di crisi, sia lo Stato a pagarne i costi.
Al contrario, coloro che confidano nella centralità dello Stato, ritengono tale conclusione illegittima. Chi ha ragione? Chi ha torto?
Altro punto dolente: l'evasione fiscale. Cos'è? Per molti è condotta altamente riprovevole. Per tanti altri è un mezzo solo un po' furbesco per vitalizzare la produttività. Ancora: chi ha ragione? Chi ha torto?
Si può discutere all'infinito, ma non si arriva ad alcuna conclusione, perché ognuno pensa di essere nel pieno della correttezza.
E di lì non si muove. Ma la vita è uno schiacciasassi formidabile. Per cui, o ti muovi con le tue gambe e sgomberi alla svelta il passaggio, o sei travolto e resti ai margini.
Se questo vale per il singolo, a maggior ragione vale per la società, la quale, per non andare in frantumi deve dotarsi di una normativa; questo è ovvio. Il problema è: ispirata a quali Principi?
Non certo alla sommatoria dei pareri dei singoli, perchè ciascun singolo è chiuso e tende a rimanere nell'orticello dei propri convincimenti. Accettato questo dato di fatto, non resta che andare alla ricerca di una Visione o Prospettiva che dir si voglia, tale che per sua natura sia ben al di sopra delle interpretazioni parziali o soggettive della realtà, che contenga dunque un principio generalissimo; e quindi condivisibile da tutti; e quindi non negoziabile. A questo punto il rischio di scivolare nell'astrattezza è evidente.
E allora per rimanere sul concreto, dal concreto partiamo. Sappiamo tutti che un conto è progettare, un altro conto è realizzare. Fra l'uno e l'altro momento si frappongono tali e tanti imprevisti ostacoli, condizionamenti, da stremare energie, tempo, pazienza di chi progetta. Chi ha urgenza di concludere, sa che deve scendere a qualche compromesso. E' umano che lo pensi, è umano che lo faccia.
Tanto più che la linea di demarcazione tra lecito ed illecito non è nettissima, c'è tra i due poli una zona d'ombra dai confini labili che tollera una certa elasticità. E' quella zona che accetta piccoli adattamenti, salti di passaggi e…. qualche chiusura d'occhio. Altrimenti i meccanismi si inceppano.
E' prassi consolidata. Scandalizzarsi è ipocrita. Qualche strappo dunque è tollerabile ma, si badi, ad una condizione: che il tutto non superi un certo limite.
Allora la domanda è: qual è il confine invalicabile?
E soprattutto quale deve essere la sentinella che lo sorveglia?
Logica vuole che a dare quello stop, non può essere altro che un Principio superiore, condiviso da Tutti, e su cui non si deve transigere. La possibilità di una convivenza civile è legata dunque alla condivisione e al rispetto di questa Idea regina. Da essa potrà dipartirsi la folla dei pareri soggettivi, ma solo come rami dal medesimo tronco che li nutre.
Le differenze tra quei pareri rimarranno, è ovvio, e saranno loro a consentire il dibattito, il confronto; cioè a costruire la dialettica che è la linfa della Politica. Ma se quei pareri vogliono farlo in modo costruttivo, non si devono nemmeno sognare di calpestare l'Idea regina; l'imperativo categorico che è **il rispetto del cittadino**. Quel rispetto non è ovviamente l'ossequio formale, è invece il convincimento che tutti i cittadini, nessuno scartato, sono uguali di fronte alla legge. Sembra scontato che quell'equità ci sia. Nella realtà non è così. In seno alla società, vuoi per il sussistere di antiche consuetudini, vuoi per il coagularsi di interessi convergenti, si creano nel tempo zone franche nelle quali pochi ammessi godono di privilegi esclusivi e in crescita. L'esito è che quei privilegi iniziali trasformano via via le zone franche in centri di potere, in vere e proprie corporazioni al di fuori delle quali il cittadino comune sente di essere portatore solo di doveri.
Si dirà: ma le corporazioni non sono roba del Medioevo?
Certo, furono l'istituzione-ponte tra il sistema feudale e la società moderna. Consentirono almeno ad una parte della popolazione, quella dedita alle "Arti e ai Mestieri", la nascente borghesia, di emanciparsi dallo strapotere dei Feudatari e di darsi ordinamenti autonomi. Svolsero dunque un ruolo storico di grosso spessore, prima di scomparire dietro l'avanzare dello Stato di diritto, incompatibile con la presenza di circuiti protetti ed esclusivi.
Ma a volte le cose ritornano, magari a sproposito di tempo e di spazio, sotto mutate spoglie. Ma ritornano. Ed eccole di nuovo le antiche corporazioni, meglio, eccolo qui il loro fantasma che forse sfugge all'attenzione di molti, non a quella degli osservatori qualificati. Le analisi di costoro non lasciano dubbi. La società sta andando incontro alla tribalizzazione. Si parla in modo esplicito di società corporata, in cui categorie elitarie hanno il loro nume/protettore in un capo carismatico, sicurissimo di sé, e perciò indifferente a limiti e contropoteri.
L'effetto che ne deriva è nefasto a doppia faccia. Da un lato piccoli gruppi di cittadini privilegiati da vantaggi in crescita; dall'altro, la grande platea degli esclusi, sempre più morsi dalla corrosiva (ma comprensibile) invidia sociale. Ora caliamo il tutto nell'attuale crisi planetaria; e forse avremo qualche difficoltà a commentare il quadretto. Di sicuro l'abbiamo ad ipotizzare una via d'uscita. Allora le parole prendiamole in prestito dalla grande poesia che, come è noto, è sempre all'altezza di ogni evento. "Un cielo così torbido solo una tempesta può spazzarlo". (W. Shakespeare).

Con la mia doppia candidatura alle elezioni del Consiglio Provinciale con la lista "**Democratici e Riformisti**" per **Loredana Capone Presidente** e per il Comune di Tiggiano nella lista Nr. 2 "**Democrazia per Tiggiano**" con il candidato Sindaco **Ippazio Antonio Morciano** intendo spendere il mio impegno sociale e politico a vantaggio del territorio nel tentativo di contribuire a migliorare il livello civile della comunità. L'amore per la mia terra e per il mio paese, le sue piccole storie, le sue tradizioni, i suoi luoghi, le memorie dei suoi vecchi, la sua vita quotidiana fatta di occasioni semplici, di momenti condivisi, i tanti operosi e generosi concittadini che scommettono ogni giorno sul proprio lavoro e sulla loro intraprendenza, accentuano in me la responsabilità la capacità di attenzione alle esigenze di tutti, soprattutto dei meno provveduti. La convinzione che salute, ambiente e crescita sociale sono beni primari per tutti, rappresenta il mio impegno, decisivo ed interessato, affinché non solo noi, ma anche le future generazioni trovino condizioni di vita migliori ed abbiano a godere di ambienti più salubri, di campagne e giardini meno inquinati, di un paese più vivibile e pulito e, di conseguenza, più sicuro ed accogliente. Ho sempre pensato il futuro sotto il segno della speranza e della fiducia, una società più giusta e solidale, nuove e migliori occasioni di lavoro soprattutto per i giovani, sforzandomi di fare concretamente qualcosa lasciando da parte inutili parole. Credo nelle persone capaci di immaginare scenari e spazi culturalmente e più degnamente umani per una comunità regolata dai diritti in grado di promuovere democrazia e responsabilità, libertà e giustizia. Gli errori purtroppo sono sempre possibili. importante riconoscerli, per trarre da essi gli opportuni insegnamenti.
Riconoscendo anche gli inevitabili errori e facendone tesoro.
Per ripartire da questi con la forza e la volontà di costruire e di sentirsi parte di un progetto comune che rispetti tutti, quelli che ci sono più prossimi e quelli che non la pensano come noi e che, con altrettanta forza, si battono lealmente e con coraggio per le loro idee contro ogni sopraffazione egoistica.
Ho altrettanta fiducia nel chiedere il vostro consenso libero, democratico e costruttivo e la certezza che insieme saremo pronti ad aprire una stagione nuova, con l'impegno ad arricchirla di opportunità e di benessere per tutti.

Profumeria Jolie
Bigiotteria Argento Pelletteria
Tintura per capelli professionale
Dettaglio - Ingrosso
di Irene Nuccio
via V.Veneto 64 - TIGGIANO - 0833.533514

SPORT TIME
di Marina Ricchiuto
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
DELLE MIGLIORI MARCHE
P.zza Notari, 15
TIGGIANO

Tutti pazzi per FACEBOOK!!!

di Ilaria Aretano

Su internet è scoppiata la *Facebook-mania*! Non ci sarebbe da meravigliarsi, visti i tempi che corrono, in cui socializzare è facile…con *chat* e *sms*! Le lettere?? Tra un po' le uniche che il postino farà recapitare nelle cassette della posta saranno solo le bollette! Certo, anche su questo ci sarebbe tanto da dire! Vabbè… Torniamo all'argomento per cui mi sono seduta qui a scrivere, ovvero a quel grande e accattivante fenomeno che, da alcuni mesi, ha trascinato dentro il suo vortice tanti e troppi "marinai" della rete *internettiana*: FACEBOOK. Pensate che fino ad ora il suo sito conta oltre 175 milioni di utenti!

Ma in che cosa si identifica questa parola inglese che per i profani, a sentirla lì per lì, sembrerebbe quasi una parolaccia o uno strafalcione?

"Clicco" su *Google* la parola FACEBOOK. Come mi aspettavo in *pole position* compare sullo schermo la descrizione fatta da Wikipedia: FACEBOOK deriva dalla parola composta (made in USA) "*facebooks*" appunto, che sarebbero nient'altro che gli annuari dei college statunitensi (con tanto di foto), pubblicati all'inizio dell'anno accademico e distribuiti a tutti gli iscritti e al personale della facoltà, come strumento per poter conoscere gli studenti presenti nel campus. È già un indizio: difatti FACEBOOK ha fra le sue opzioni principali quella di farci conoscere da altra gente!

Ora la domanda potrebbe sorgere spontanea. Qual è il nome di quella mente geniale e fantasiosa che è stata in grado di ideare e mettere su un tale colosso del mondo virtuale? Si tratta niente di meno che di un giovane ragazzo, studente dell'università di Harvard, diciannovenne all'epoca del brevetto, nel 2008: Mark Zuckerberg. Si direbbe che è quasi più facile pronunciare la parola FACEBOOK… Capisco di non avere ancora chiarito le idee ai non addetti ai lavori. Proverò ad arrivare presto al dunque. FACEBOOK viene definito come un *social network* virtuale, attualmente il più utilizzato. Certo che la terminologia non aiuta a far diradare i dubbi!

Ritorno su *Google* e vado a cercare il significato esatto di *social network,* perché ne ho spesso sentito parlare, ma neanch'io so bene di cosa si tratti nei particolari. Ovviamente in tre nanosecondi ho davanti a me il risultato della mia piccola ricerca: la traduzione più attendibile è "rete sociale" che (cito testualmente) consiste di un qualsiasi gruppo di persone connesse tra di loro da diversi legami sociali, che vanno dai vincoli familiari, alla conoscenza casuale, ai rapporti di lavoro.

Beh, FACEBOOK fa proprio questo: facilita la connessione di tante e tante persone su Internet!

Certo che se provassi a mettermi nei panni di chi non ha la più pallida idea di come far funzionare "sto" *social network*, di sicuro mi chiederei : << Alla fine della fiera come si usa??>>. Domanda più che pertinente.

Provo a dare una panoramica breve e (spero) chiara.

Siamo su FACEBOOK: di fronte a noi abbiamo tante opzioni, ma è fondamentale imparare ad utilizzare quelle di base. Intanto, per iscriversi bisogna definire per bene i nostri dati anagrafici, che sono obbligatori. Altre informazioni sul nostro conto sono facoltative. E questo serve, per così dire, ad identificarci. In più, volendo arricchire il nostro profilo, possiamo aggiungere sulla bacheca personale tutte le foto che ci ritraggono e che in qualche modo parlano di noi.

Il passo successivo è quello di farci delle amicizie (virtuali, ovvio!): per la maggior parte si tratta di persone che già frequentiamo nella vita reale, ma nulla vieta di "stringerne" di nuove! Dettaglio da non sottovalutare è il fatto che solo le persone che noi abbiamo "accettato" (si dice così) in qualità di amici possono prendere visione di tutti i dati relativi al nostro profilo e, viceversa, noi possiamo visualizzare le informazioni di profilo esclusivamente di persone con cui siamo in amicizia! In poche parole è come avere in un cassetto chiuso tutte le nostre cose, e consegnare le chiavi solo a chi desideriamo che possa guardarne il contenuto. Chi ci è amico su FACEBOOK può inoltre commentare le nostre fotografie od ogni nostra mossa. Come se ci lasciasse un post-it in cui scrive quello che pensa a riguardo. Altra azione, molto originale, è quella che ci permette di iscriverci a dei "gruppi on-line", creati da altri utenti di FACEBOOK. Io ad esempio sono iscritta ai gruppi chiamati "La Frasedda" e "Quelli che adorano la musica", ma ce ne sono tantissimi, di vario tipo e alcuni anche molto simpatici. È un modo nuovo per condividere interessi o idee comuni.

Non da ultimo FACEBOOK ci consente di ricevere messaggi di posta elettronica e di "chattare" con gli amici che sono on-line mentre anche noi lo siamo.

È la descrizione di uno straordinario strumento di comunicazione! Come dice lo stesso slogan del sito: "Facebook ti aiuta a mantenere e condividere i contatti con le persone della tua vita". Frugando fra le statistiche, in media ogni utente ha 120 amici su FACEBOOK. Però! Nella vita di tutti i giorni non capita spesso di farsi questi conti: <<Mmm…vediamo quanti amici ho…>>.

Tralascio il delicato tema della violazione della privacy (ritengo che FACEBOOK rappresenti uno fra i mali minori in merito all'argomento). In base alla mia esperienza personale, essendo io stessa iscritta su FACEBOOK, ho invece paura che, abusando di questo comodo modo di comunicare, si vada inevitabilmente incontro al deterioramento della qualità dei rapporti umani. All'apparenza sembrerebbe il contrario, in fondo possiamo farci centinaia e centinaia di amicizie. Qualità o quantità?? Sono ben accetti tutti i vostri commenti. Sondaggi a parte… Possono le amicizie tra uomini limitarsi, oramai, ad un triste e freddo incontro con uno schermo, dietro al quale sappiamo esserci un amico, che però non possiamo abbracciare né toccare, che non può vedere le nostre lacrime o i nostri sorrisi?! Possibile che le dimostrazioni d'affetto si traducano in algidi scambi di frasi digitali?! Non spetta a me dilungarmi sui possibili effetti collaterali, dopo abuso di FACEBOOK, non ne ho le competenze. Ma ho la certezza che sia, attualmente, un aspetto della realtà sociale (e non solo dei giovani) che deve far discutere.

FACEBOOK è sicuramente un validissimo strumento di comunicazione; ci aiuta senza dubbio a sentire meno distanti le persone più lontane, o anche a ritrovare vecchi compagni di scuola di cui avevamo perso ogni contatto. Ma se un amico torna in ferie al paese e abbiamo voglia di rivederlo…..Cosa dite voi?! Non è meglio se andiamo a prendere un caffè a casa sua?!

Sp@zio ai lettori

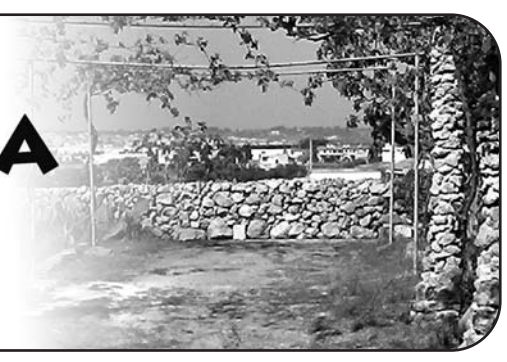
Informiamo i nostri lettori che il giornale offre uno spazio dedicato a "liberi pensieri".

Gli indirizzi a cui far pervenire suggerimenti, proposte, contributi e quant'altro sono:

- Pro Loco - Piazza Roma, n° 1 73030 Tiggiano (Le)
- e-m@il: info@prolocotiggiano.it
- Tel. 0833.531651 Fax. 0833.531651
- Per il sostegno del periodico: **c/c n. 37428828 intestato a Pro Loco Tiggiano, p.zza Roma**

sito della Pro Loco Tiggiano: www.prolocotiggiano.it

AGRITURISMO
TERRAMARA
Via Rio - Tiggiano (Le)
tel. 0833.533728
cell. 3391603062 - 3204192395



PRODOTTI DA FORNO dal 1950
PBC
Panificio e Biscottificio
CASCIARO s.r.l.
Via V. Veneto, 201
TIGGIANO
Tel./Fax 0833.532743

Strani parallelismi...

di Concettina Chiarello

Da anni ormai si ripetono, sempre più frequentemente, le sveglie mattutine quando i primi raggi di sole filtrano dalle tapparelle e gli altri si concedono le ultime ore di riposo. Si sa con gli anni si dorme meno e si "pensa di più".
Rigirandomi con le membra rattrappite dall'immobilità della notte, ma con il cervello già in piena attività, mi soffermo a riflettere sul fatto che, probabilmente, non smettiamo di pensare neanche mentre dormiamo.
In quell'atmosfera rarefatta affiorano i ricordi e le sensazioni più disparate legate ai vissuti della giornata precedente. Ed è proprio quando i rumori tacciono ed il vortice dell'efficientismo non ci ha ancora presi nelle spire, che penso a ciò che avrei potuto fare prima e meglio, a ciò che avrei potuto dire, e che non ho detto, o che avrei dovuto tacere ed, invece, mi sono lasciata scappare. Passo in rassegna i rapporti con le persone e con i luoghi per scorgere, semmai, la significatività, organizzo la giornata incipiente nei minimi dettagli cercando di non trascurare nulla.
Spesso mi soffermo a riflettere sui comportamenti umani e sul fatto che alcuni di essi, si ripetono, a scadenze fisse diventando veri e propri rituali. Non posso esimermi, ad esempio, dal rapportarne alcuni al mondo dell'infanzia che è quello nel quale, per ovvi motivi, sono immersa quotidianamente. Non sembri irriverente il parallelismo, non voglio dire che i grandi sono da paragonare ai bambini, ma che alcune tracce della loro infanzia remota permangono anche in età adulta. Chi opera nel mondo della scuola non può non riflettere, fra i tanti aspetti di questo mondo affascinante, sui giochi infantili e sulla loro ricorrenza a seconda delle stagioni e dei periodi. Vera e propria attività di ogni bambino, il gioco è condizionato, e non poco, anche dalle suggestioni pubblicitarie dai rapporti amicali e da altre variabili non sempre e non tutte preventivabili. Nella stagione autunnale vanno per la maggiore le raccolte di figurine la cui gamma spazia dai personaggi dello sport e dello spettacolo a quelli dei cartoni animati. Durante tutto il periodo invernale i giochi cedono il posto ad una sorta di pigrizia dovuta alle condizioni climatiche non proprio favorevoli alle escursioni all'aria aperta. Sembra che, in questo periodo, i bambini abbiano in mente un unico pensiero: il regalo di Natale. Lo immaginano, lo descrivono, lo sognano, lo attendono con impazienza poi, una volta ricevuto, si industriano a rimaneggiarlo a proprio piacimento giocando ancora una volta. In primavera, finalmente, l'estro ludico riesplode e tutte le occasioni sono buone per "mediare" la realtà attraverso il gioco. Tali dinamiche non sfuggono agli studiosi del mondo infantile che ben conoscono il valore terapeutico del gioco. Anche nel mondo degli adulti, come si accennava all'inizio, permane una certa dimensione ludica, basti pensare alle tante opportunità che, oggi più che mai, sono a disposizione della popolazione per poterla esercitare. Vale la pena sottolineare che, stante la situazione di crisi, ci sarebbe poco da scherzare, o meglio da giocare, eppure paradossalmente si gioca di più, nel senso vero del termine e spesso nel modo meno adatto. Ci giunge nuovo lo spettacolo poco edificante delle file dal tabaccaio alla ricerca del gratta e vinci milionario? Ci stupisce la dipendenza dal gioco? Ci meravigliano i tanti quiz televisivi o i reality concepiti appositamente per indurre l'utenza a giocare rimuovendo i problemi reali e rifugiarsi in una dimensione pericolosa? Ci sorprendono i giochi via cavo tanto facili quanto insidiosi?

Sono ancora in attesa che la suoneria della sveglia annunci le sette che un' altra idea si fa strada nella mia mente diabolica. Niente, niente che anche per gli adulti sia valido il criterio dei giochi stagionali? – E sì – mi dico. In autunno si raccolgono le figurine....." degli uomini politici", in inverno ci si industria per indovinare il possibile dono di Natale camuffato dietro la metafora della concessione quando, invece, potrebbe essere un diritto, in primavera inoltrata, poi, le figurine vengono scambiate, senza preoccuparsi di sostituire eventuali doppioni, ed infine esposte al pubblico per la venerazione. Ecco spiegato il fiorire delle tante "edicole votive" allocate in case disabitate, situate di preferenza nei punti strategici del paese imbiancate e dotate di un minimo di suppellettile da un giorno all'altro. Percorrendo le strade del centro storico, nei tempi stabiliti per le consultazioni elettorali, si assiste ad una sorta di gioco strano e ricorrente assimilabile ad una mostra di quadri. Le pareti sono tappezzate di primi piani, affissi negli appositi spazi, che fanno bella mostra di sé, alcuni con lo sguardo ammiccante, altri con un'espressione incredula o rassegnata, altri ancora con gli occhi sognanti, qualcuno con l'aria scanzonata o preoccupata, qualcun altro, infine, con l'arroganza di chi è sicuro della propria inattaccabilità. Tutto dipende, naturalmente, dallo stato d'animo con il quale i "soggetti" si sono prestati al gioco, dall'esperienza del fotografo, dai trucchi scenici usati ed infine dagli aspetti caratteriali delle persone in questione. Voglio ricordare un'esperienza di quando ero appena bambina. Nelle strade attigue alla piazza vedevo, di solito, il becchino comunale, predisporre sulle pareti degli spazi, tracciando con la calce linee verticali ed orizzontali che si incrociavano fino a formare dei rettangoli e mi chiedevo se, per caso, non avesse sbagliato posto per disegnare le caselle del gioco della campana. Era sempre mio padre, come è bene che sia per ogni bambino, che mi traeva dall'impaccio invitandomi a leggere la motivazione sulla parte alta dei rettangoli. C'era scritto"Propaganda elettorale". Rendendosi conto come ogni buon maestro, che non aveva per niente fugato i miei dubbi, continuava spiegando cosa fosse una consultazione elettorale, che cosa si intendesse per propaganda. Ricordo che fu lui, elettricista affermato e creativo, a realizzare il primo striscione pubblicitario luminoso per uno degli uomini politici del tempo e non posso fare a meno di ricordare gli sguardi increduli e meravigliati, dei miei compaesani quando lo videro nella piazza principale del paese la sera del comizio. Era stato tanto bravo il mio caro papà da far accendere, una dopo l'altra e poi tutte insieme le diverse lettere che componevano il motto. Da allora ho imparato che il gioco della campana si può fare solo sul pavimento della strada e la propaganda elettorale solo negli spazi autorizzati, ma in modi diversi ed anche costosi.
Ritornando ai giochi in voga nel mondo degli adulti, in questa stagione ve ne sono alcuni molto di moda: quello del porta a porta, quello dei proclami elettorali, dell'affaccio dal verone prospiciente la piazza principale del paese. Da qualche anno in qua il verone, o palco, è sempre più deserto: si preferiscono le sale o i palazzi dei convegni. Anche questo è assimilabile ad un gioco d'epoca: non si può pensare che nella società dell' immagine proprio quest'ultima non venga curata ed inserita in contesti più "IN". Nell'Election Day, poi, il gioco raggiunge l' apoteosi sui due versanti : elettori e possibili eletti giocano. Gli elettori, vestiti di tutto punto, si recano ai seggi con lo stato d'animo del giorno di festa... Ed hanno ragione a vivere l'Election Day come una festa se si tiene conto del cammino storico compiuto per approdare all' esercizio di voto, ci sarebbe da fare festa veramente! Dunque dicevo con l'animo in festa e in orari canonici. Durante il giorno feriale tutte le ore vanno bene: gli elettori giungono alla spicciolata cercando di conciliare gli impegni di lavoro e domestici con il compimento del proprio dovere di cittadini. Ma è la domenica il giorno dell'exploit, con puntate massime all'uscita della messa "cantata" o di quella "vespertina." Sembra che per una strana consuetudine gli elettori scelgano tali orari per stazionare all'interno dei locali adibiti a seggi elettorali rendendo difficoltoso, a volte, il lavoro di scrutatori, presidenti e forze dell'ordine... Ma anche questo fa parte del gioco e va rispettato. Ed è proprio all'interno degli spazi esterni degli edifici scolastici che il gioco si spinge fino al parossismo. I candidati, apparentemente disinvolti, elegantemente vestiti, circondati dai fedeli collaboratori pronti a sacrificare la vita per loro, in modo non del tutto gratuito e disinteressato, e si pongono in attesa degli elettori giocando "all' indovina chi ?" Lo pensa, ma non lo dice per rispetto il candidato, lo pensa l'elettore, ma si guarda bene dal profferire parola, data la segretezza del voto. Lo sguardo delle due parti si incrocia, qualche volta non regge la sfida e si abbassa, quasi che si possa indovinare da esso l' intenzione, le mani si stringono, o semplicemente si sfiorano... anche da tale gesto di cortesia si teme possano trapelare i propositi personali. La conversazione è vaga e generica, di solito si concentra sulle condizioni atmosferiche.
All'interno del seggio si gioca ancora, ma, questa volta, a nascondiglio. Dietro le cabine l'elettore conta fino a dieci cercando di eseguire tutto alla perfezione. Finalmente il presidente "libera tutti" pronunciando la fatidica frase "Tizio ha votato". Una volta a casa il gioco continua diventando, a seconda dei casi, incubo per qualche segno di croce non proprio preciso o complesso di colpa per qualche promessa non mantenuta. Si attende la fine o la resa dei conti, di solito rimandata al giorno dopo quando "les jeux sont faits rien ne va plus" ed il croupier sposta, come al tavolo verde, le pedine a favore "di qualcuno di turno". Come si sa in tutti i giochi del mondo, in quelli individuali come in quelli di squadra o di gruppo, ci sono vincitori e vinti, la vittoria o la sconfitta fanno parte delle sue stesse regole. Come in ogni gioco che si rispetti, il bello è partecipare e la maturità dei partecipanti si coglie proprio dall'accettazione dell'esito....
Dopo tali congetture mattutine, finalmente la sveglia mi ricorda che è ora di precipitarmi dal letto per ricominciare il gioco della vita quotidiana che è bello finché dura. I parallelismi operati potrebbero sembrare strani, alcuni perfino irriverenti, mi sia perdonato l'ardire e mi sia riconosciuto il diritto di giocare che rende la vita meno avvilente.

Milord
Quadri, Belle arti, Decoupage
Specchiere e Cornici a misura
TRICASE (LE) Via D. Cimarosa • tel. 0833 545096
nei pressi delle scuole medie "G.Pascoli" - www.milord.it
LECCE - MURO L. - POGGIARDO - MAGLIE - CORSANO
GALATINA - CASARANO - (GALATONE - NARDO' prossima apertura)

Oreficeria Orologeria
Toma Antonio
1867
CHIMENTO • LONGINES • BREIL
P.zza Don Tonino Bello, 28 Alessano (Le)

Elogio del giro d'Italia centenario

di Luigi Maria Guicciardi

Giro d'Italia - 2003

Quando, reduce dalle Dolomiti, dallo Stelvio e dal Gavia, il Giro passava davanti a casa mia, a plotone compatto e ordinato - erano le ultime tappe - il suo fascino, per me ancora cittadino, era nell'ondeggiante flusso di colori, e nella stupenda, frusciante musica delle biciclette in coro. Ma il Giro, qualunque evento sportivo lo faccia brillare, è davvero l'unica festa popolare, da sagra, che altri sport non conoscono. È l'occasione per stare insieme nei paesi, in mezzo alle montagne e lungo i fiumi d'Italia, e non nel catino di uno stadio o al chiuso sulla scalinata di una tribuna. Ci sono le famiglie, gli amici, le colazioni sull'erba, i commenti e i giochi. Anche gli scherzi, ma gli energumeni che inseguono i campioni innaffiandoli di liquidi, a rischio di farli cadere, sono coperti di improperi. E tutto ciò anche se le grandi imprese solitarie sono sempre più rare, a causa della livellata tecnica meccanica, delle strade lisce, dell'attenzione spietata nel marcarsi a vicenda, grazie alle squadre. Ma la festa è sempre nazionale, e di popolo, anche senza "un uomo solo al comando". Il Giro ha cento anni, eppure leggendo su *Ars et Labor* del 1909 l'articolo conclusivo di Mario Morasso, il clima da sagra, e prova ne siano le fotografie scattate lungo il percorso, era già vivo quasi come oggi, avendo la gente superato le litanie dei parrucconi e l'ostilità verso le cose nuove e originali, la stranezza del progresso visto passare per le campagne. *La Gazzetta della Sport* esisteva dal 1896, e già aveva cantato le imprese di atleti come Romolo Buni, che aveva sconfitto Buffalo Bill - bicicletta contro cavallo - al Trotter di Milano. Poi le gare erano diventate evento collettivo, con percorsi lunghissimi come la Roma-Napoli-Roma, 460 chilometri tutti di fila, in cui poteva accadere di tutto. C'era chi metteva una bistecca sulla sella e l'ammorbidiva pedalando, per poi mangiarla bella frolla in qualche osteria. Nelle osterie con alloggio e stallazzo, chi era in testa faceva magari un riposino, avvertendo l'oste di svegliarlo non appena gli avamposti della carovana annunciassero l'avvicinarsi del gruppo.

Azzini

Bartali

Ganna

Moltissime strade non erano né asfaltate né lastricate, ma con un fondo di ghiaietto bianco finissimo, però con buche. Innumerevoli le forature, sicché i corridori si infilavano gomme di riserva sulle braccia a mo' di ciambella. C'era la camera d'aria da strappare, se forata, coi denti. Acerrima la lotta per conquistare lo spazio fra i paracarri e i campi, cosa che accade anche oggi sul pavè dell' "inferno delle Fiandre". Nel Giro primigenio del 1909, di cui era (credo) patron Armando Cougnet, si videro per la prima volta in Italia le squadre, già presenti nel Tour de France - patron Henry Desgrange - dal 1903. Anche da noi ci furono nomi di marche straniere, come la Rudge Whitworth con il piccolo e tremendo Galetti, il velocista Cuniolo e il *poeta* Azzini. Galetti era il nemico abituale di Luigi (Luison) Ganna, muratore varesino, che in quel Giro vinse tre tappe su otto e anche il Giro, guadagnando 3000 Lire più il premio speciale Lancia (L.1000). I premi di tappa variavano da 75 a 300 Lire. Si correva con classifica a punti, non a cronometro, e la tappa più lunga (Milano-Padova-Bologna) fu di 397 Km. Ganna era un omone che correva per l'Atala, marca italiana, come la Bianchi, poi celeberrima per Fausto Coppi. Nella Bianchi militava un idolo delle folle, Giovanni Gerbi, il "fiero astigiano" (come Vittorio Alfieri) o anche il "diavolo rosso". Il ciclismo alimentato dalla chimica e inventato al tempo di Coppi - parole di Gianni Brera, *relata refero* - non esisteva ancora. I trucchi nutritivi fabbricati dai massaggiatori con intrugli ingenui ma rischiosi avevano per base lo zabaione con banane.

Al tavolo dei rifornimenti i corridori afferravano le bottigliette, e via. Ne fece le spese Eberardo Pavesi al Tour de France, dove i concorrenti francesi gliene lasciarono una arricchita con purgante. Figurarsi dopo. Il loro divo, vero campione, Petit Breton, si ringalluzziva a champagne, e sui tornanti gli gridavano "ehee hop! La curva!". I tifosi esagitati di allora seminavano chiodi dopo il passaggio del loro idolo, ma ci furono anche custodi dei passaggi a livello che aprivano e chiudevano le sbarre *ad libitum*. Lo fecero anche per Ganna, nell'ultima tappa del 1909, lasciandolo andare con l'ultimo gruppetto di testa e abbassando le sbarre all'apparire del plotone. Vi furono proteste ma la classifica finale fu rispettata. Ganna era il più forte. La figura del vero e proprio gregario ("io che son perito agrario/porto l'acqua e fo il gregario", canzone da avanspettacolo) non esisteva ancora. Si intende: non come il fedele Carrea, detto il "cinghiale", di Fausto Coppi. C'erano alleanze spontanee, ripagate dopo trattative personali. Forse il primo ad avere gregari autentici fu il primo Campionissimo, Costante Giradengo, da Novi, traccagnotto, viso da volpe, nove volte campione d'Italia e due Giri vinti nel '19 e nel '23. Più avanti negli anni lo superò Binda, che parlava un italiano perfetto e suonava la cornetta nella banda di Cittiglio: cinque Giri d'Italia e tre Campionati del Mondo! Entusiasmante era la lettura, giorno per giorno, della *Gazzetta dello Sport,* dove Emilio Colombo e Bruno Roghi si esprimevano in termini omerici, anche con citazioni classiche. Furono poi superati da Orio Vergani e da Gianni Brera che sul C*orriere* facevano anche sfoggio di letteratura e gastronomia antica e moderna. Negli anni, nascevano, oltre gli assi, personaggi da teatro.

Gli sprinter erano spesso bellissimi, come Raffaele Di Paco e Adolfo Leoni. I nomignoli dati dai giornalisti si sprecavano: Guerra, Locomotiva Umana; Pesenti Alpino di Zogno; Cecchi, Scopino di Monsummano. Quando spuntavano cognomi curiosi, il giornale umoristico *Bertoldo* ne fece incetta accozzando una squadra composta da: Scorticati, Gambacurta, Camusso, Piubellini e Orecchia, direttore tecnico onorario Picchiottino, che non corsero affatto male, e il *Bertoldo* andò a

ruba. Nel frattempo la gente, intellettuali compresi, aveva mutato la qualifica da "forzati della strada" in "giganti della strada" in omaggio alle ammirevoli fatiche, perfino i rischi e le acrobazie nelle discese. Quelle di Fiorenzo Magni, ma anche di Bartali, erano da brividi. Ne conobbi un aedo insuperabile nel M.llo Corsi della Polizia Stradale che nella sua modestia era un poeta e un perfetto geografo, avendo percorso col Giro quasi tutta l'Italia. Poteva insegnare al liceo! Per il suo popolo fedele, per chi vuol conoscere, vedere, sentire, il Giro è anche questo: cultura.

Spigolature

di Bianca Paris

Se c'è qualcosa che oggi abbonda ben più di ieri, e ha da tempo stufato, quella cosa si chiama delusione. Nessuna meraviglia, per carità. Perché, esistendo marchingegni che con un clic sfornano a gogò paradisi seppur fittizi, come stupirsi poi se, dietro quella meteora dorata (che se la ride) arranca una realtà concreta sempre più grigia delusa e deludente?
Dunque nessuna sorpresa.
Solo un piccolo appunto:
se la delusione piove già di suo, dov'è il bisogno di gonfiarla con sguaiataggini aggiuntive ed…evitabili?
Il fatto in breve:
gli alunni della terza media di Tiggiano hanno appena concluso il viaggio annuale di istruzione. Meta: Roma e, fiore all'occhiello, Montecitorio.
Detta così la cosa può apparire semplice da preparare ed eseguire. Non lo è affatto.
Solo chi ha progettato e progetta trasferte analoghe può apprezzare il carico di lavoro e di responsabilità, prima durante e dopo, che il tutto comporta. Solo lui può dire la fatica di far nascere nei ragazzini l'interesse a conoscere un palazzo che conta quattro secoli di storia, e che storia!; la fatica di istruirli e la fatica di prepararli, anche a livello emozionale, a vivere un'esperienza pressocché irripetibile.
Accettato questo preambolo, non sorprenderà lo sconcerto di un'intera classe che, giunta nell'aula parlamentare, con un tale carico di attesa, si è trovata di fronte il seguente scenario:
un Onorevole, al microfono, è intento a leggere una rismetta di appunti. A chi? Ad un'aula semideserta in cui gruppi e gruppetti di Onorevoli colleghi sembrano in tutt'altre faccende affaccendati; di sicuro non in quella per cui sono, come è noto, tanto ben retribuiti: chiacchiericcio, telefonate in arrivo e partenza, occhiate irrequiete all'orologio, sbadigli e sonnellini.
Sconcerto? Certo, un po' anche quello. Ma prima ancora, un'esperienza poco educativa. Ora va' a ricucirlo quello strappo. Va' a spiegare agli alunni che in Parlamento non è sempre così e…bla bla bla.
Nella memoria dei ragazzi rimarrà a lungo lo scarto tra ciò che di quel luogo augusto si era immaginato e ciò che si trovò.
E che si trovò?
Per fortuna, non la storica minaccia (in orbace): "di quest'aula sorda e grigia avrei potuto fare un bivacco per i miei manipoli", d'accordo. Ma un quadretto che in quanto a banalizzazione…non c'è male.

L'angolo di Bianca

Polvere di stelle

L'ultimo treno notturno è passato rollando
regolare sul ponte dell'ortica,
e come sempre mentre regna nel silenzio
alta la notte e bruna, l'altro me stesso
in brumosa veglia
va ripassando la canzone più amata.
L'altro me stesso la sussurra
passeggiando in attesa dell'alba
che si avvicina minacciando guai,
e incontra visioni di gente scomparsa
che fluttua indiscreta eppure cara
benché nemica del futuro
turbata dalle morte stagioni,
dalla presente e viva e il suon di lei.
L'altro me stesso fa un inventario
di risate e di brividi, di gesti e di voci
di cose minime e forse futili
comprate insieme con la mamma o altre
presenze familiari per anni e anni
o un giorno, un'ebbrezza, una brezza.
Cose di delicata tenerezza e umiltà
che tanto hanno aiutato
e in fondo aiutano ancora.
Lei che amo respira
acquattata nel sonno con lo stesso sorriso
di quando apparve sulla porta e senza
che una parola fosse detta
mi annunciava con gli occhi:
I've found my future at last!
Il primo jet del mattino decolla da Linate
euforico si arrampica nel cielo
sollevando un polverio di stelle,
canzoni romanze poesie fantasie,
l'aurora già imbianca il mio veron
e Love is here to stay.

Luigi Maria Guicciardi

Non c'è solo "l'orologio della piazza" a scandire il tempo dell'oggi.
C'è anche l'orologio del tempo interiore che sa dare senso e significato al passato prossimo e remoto. Mentre la memoria spreme la suggestione della loro colonna sonora.
B.P.

Protagoniste della storia

CHARLOTTE CORDAY

A cura di Emanuele Martella

Originaria della Bassa Normandia, Charlotte Corday nacque nel 1768 da François de Corday d'Armont e da Jacqueline-Charlotte-Marie de Gontier des Autiers, pronipote del drammaturgo Pierre Corneille.
Orfana della madre in tenera età, fu allevata assieme alle sorelle in un monastero di Caen. A diciannove anni, in seguito alla chiusura forzata dei monasteri per decreto pubblico, fu accolta da Madame de Bretteville, una sua vecchia zia.
Appassionata lettrice di Raynal e Rousseau, di Plutarco e delle antiche storie riguardanti la Repubblica romana, guardò con favore ed entusiasmo alla Rivoluzione che dal 1789 sconvolse la Francia.
Vicina ai circoli dei Girondini scampati alle persecuzioni giacobine di Parigi e rifugiatisi nel Calvados, cominciò a nutrire un sentimento di odio nei confronti di Jean-Paul Marat, l'"Amico del popolo", leader del Club dei Giacobini, tra i principali responsabili dell'escalation violenta della Rivoluzione.
Quando la ghigliottina fece la sua comparsa anche a Caen, il clima di terrore che si instaurò ridiede forza ai Girondini che fomentarono una campagna contro Marat, accusato di voler soffocare la Rivoluzione in un bagno di sangue, trascinando la Francia nella guerra civile.
Charlotte Corday ritenne fosse giunto il momento di agire.
Il 9 luglio del 1793 lasciò Caen alla volta di Parigi, dove tentò a più riprese di incontrare Marat. Respinta alla porta della sua abitazione di Rue de Cordilliers il mattino del 13 luglio, riuscì a farsi ricevere da Marat a sera. Rimasta sola con lui con il pretesto di importanti rivelazioni, lo colpì con una violenta pugnalata al petto, uccidendolo.
Arrestata, si lasciò condurre alla Concergierie senza opporre alcuna resistenza, tra due ali di folla inferocita.
Condannata alla pena capitale dal Tribunale rivoluzionario, andò alla ghigliottina il 17 luglio del 1793.

CHI VINCERÀ?

LISTA N° 1

candidato sindaco

GIUSEPPE NEGRO

Bellante Ernesto, Alessio Massimo,
Calabrese Giovanni, De Francesco Francesco,
Marchetti Giuseppe, Martella Donato,
Mauro Franco, Nuccio Franco,
Nuccio Massimiliano Pasquale, Ottobre Dario,
Protopapa Cosimo, Serafino Mario

LISTA N° 2

candidato sindaco

IPPAZIO ANTONIO MORCIANO

Da sx: Giacomo Cazzato, Donato Martella,
Alessio Giuseppe, Luigi Schirinzi,Concettina Ricchiuto,
Piero Martella, Ippazio Antonio Morciano,
Antonazzo Antonio, Angela Biasco, Mario Negro,
Maria Antonietta Martella, Ippazio Martella,
Domenico Martella

TABACCHERIA
MARZO
Libri per la Scuola • Cancelleria
BIGLIETTERIA
seat FSE S.T.P.
RICEVITORIA
LOTTO
BOLLO AUTO
CANONE RAI
Via XXIV Maggio, 22 - TIGGIANO - Tel. 0833.533344

Cittadinanza e Costituzione

Una disciplina "nuova" che il Legislatore ha voluto riportare alla ribalta dell'attualità nel dibattito sulla costruzione del curricolo nella scuola del primo ciclo.

Quest'anno gli Alunni dell'Istituto Comprensivo di Tiggiano hanno avuto l'opportunità di cimentarsi in un percorso di lettura, esplorazione e riflessione su questo tema grazie anche al Concorso indetto dall'Unicef "Costituzione io ti conosco". E' cominciato tutto in sordina, con la voglia da parte dei Docenti di cogliere l'occasione per provare ad inserire tra le attività curricolari i contenuti di base relativi ai principi fondamentali della Costituzione Italiana, rapportati ai pilastri ideali su cui si fonda la Convenzione Internazionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Due importanti anniversari, il 60° per la prima e il 20° per la seconda, hanno fatto da sfondo alle varie fasi di realizzazione del Progetto: organizzazione del viaggio di istruzione per le classi terze di scuola secondaria di primo grado, proposta di contratti di sponsorizzazione per rimuovere gli ostacoli economici che impedivano ad alcuni di poter partecipare, redazione del Calendario 2010 "Piccoli passi intorno a… la Costituzione della Repubblica Italiana e la Convenzione Internazionale per i Diritti dell'Infanzia ", composizione di fumetti.

Gli Alunni hanno letto, esaminato, commentato i testi e hanno potuto delineare i tratti caratteristici delle Istituzioni della Repubblica, guidati dalle Docenti Antonisca Vincenti, coadiuvata dalla giovane tirocinante Carmen De Donatis; hanno contemporaneamente tracciato le linee artistico-architettoniche dei Palazzi istituzionali, guidati dalla prof.ssa Anita De Salvo. La quale ha seguito anche gli Alunni di prima e seconda classe, insieme alla Prof.ssa Antonietta Garrapa, nella rappresentazione in forma di fumetto di alcuni degli articoli della Convenzione.

Contemporaneamente, dopo un rapido concorso d'idee tra gli Alunni di terza, è stato ideato e realizzato anche il logo e lo slogan della scuola.

Dallo studio teorico-laboratoriale, dal 5 all'8 aprile a Roma, gli Alunni delle classi terze hanno potuto sperimentare di persona l'incontro con i luoghi e le persone che ogni giorno animano la vita delle istituzioni.

Emozionati, eleganti, improvvisamente seri e compunti, hanno fatto il loro ingresso nelle sale del Quirinale, dove lo sfarzo dei decori si è riflesso nei loro occhi lucidi di meraviglia e di ammirazione.

Con crescente attenzione hanno seguito le spiegazioni della guida nelle sale di Palazzo Montecitorio. Con senso di sdegno ed espressioni di scandalo hanno osservato la confusione e disattenzione della maggior parte dei Deputati, mentre un Onorevole teneva il suo intervento sul tema delle "Ronde" e sul Piano della Sicurezza proposto dal Governo.

Con grande partecipazione emotiva hanno seguito il percorso guidato a Palazzo Madama, piacevolmente sorpresi di essere accolti e salutati dal Senatore Cosimo Gallo, nostro conterraneo, che tanto aveva contribuito durante la fase di organizzazione della visita. Con il naso all'insù si sono fermati a leggere il motto rivolto alla Repubblica Italiana "Sei libera, sii grande", ciascuno riservandolo nel proprio cuore come un'esortazione, un augurio per la vita.

Tanta strada macinata a piedi per le strade di Roma, lambita nella notte da un terremoto che nessuno scorderà, benedetta dal saluto del Papa in Piazza S. Pietro.

Sono stati momenti forti, tra gioia, meraviglia e pianto, che speriamo contribuiscano a gettare le basi di un forte senso di cittadinanza e di impegno civile.

Per tutto questo bisogna esprimere un sincero ringraziamento al Comune di Tiggiano, che ha patrocinato la pubblicazione del Calendario, e ai Titolari delle Ditte che hanno voluto sponsorizzare il Progetto: Ottavio Nuccio e la Signora Anna Bleve della Ditta Tailor di Lucugnano, Ippazio Martella e la dott.ssa Daniela D'Amico della Ditta MARSS, Pietro De Francesco della Ditta DFV di Surano. Stringendo loro la mano, dialogando con loro è stato evidente che non si trattava di un'operazione commerciale: l'entusiasmo, la sensibilità per i giovani e per il loro futuro, la passione per i valori della cultura e del senso civico trasparivano chiaramente dai loro occhi profondi di esperienza, dallo sguardo lungimirante di imprenditori illuminati, dalle mani ricche di sapienza del lavoro. E' stata un'ottima occasione per stringere collaborazioni tra scuola e mondo del lavoro, vista la disponibilità ad accogliere gli Alunni più grandi per visitare le sedi di produzione delle singole aziende, un'ulteriore opportunità di orientamento verso scelte formative per il futuro.

Al rientro, le bozze del Calendario hanno preso la consistenza di ricordi vivi e colorati; i faticosi e interminabili pomeriggi a scuola hanno trovato il senso di un sentirsi uniti per uno scopo comune, della soddisfazione per ciascun ragazzo e ragazza di aver lasciato una bellissima traccia del proprio passaggio nella scuola del primo ciclo.

La stessa soddisfazione che hanno la presunzione di avere coloro che hanno condotto i piccoli passi di questi giovani cittadini verso un'esperienza dall'alto valore culturale, civile ed umano.

Tiziana Faggiano

I garanti della Costituzione

III A e III B - Scuola Media Tiggiano

VOLONTARIATO, ASSOCIAZIONISMO PROMOZIONE SOCIALE...

Terzo Settore

Nel TERZO SETTORE si riconoscono tutti i soggetti non profit, organismi che operano in diversi ambiti sociali, secondo logiche che non appartengono né alle istituzioni né al mercato. Organismi che rispondono a regole proprie dettate da interessi umanitari e sociali di alto profilo, privi di ogni finalità esclusiva. Difensori e sostenitori di bisogni e servizi ignorati e/o resi volutamente invisibili. Gli organismi governativi: locali, provinciali, regionali, statali ed europei sottoscrivono accordi per garantirsi risorse umane, attraverso le quali realizzare progetti diversamente irrealizzabili. Ma nonostante la chiara bontà dell'operato di questi organismi, capita che alcuni amministratori, soprattutto locali, invece di affiancarne l'operato tendono ad osteggiare la buona riuscita delle iniziative promosse, con la evidente pretesa di voler assoggettare il volontariato alle proprie direttive. Certo anche là dove c'è piena intesa tra Istituzioni locali e volontariato, si innescano divergenze di vedute. Ma queste promuovono crescita e miglioramento. È l'osteggiare per sistema che scoraggia e inibisce le iniziative. Attraverso l'esperienza di consigliere regionale UNPLI ho conosciuto sia realtà dove Comuni-ProLoco operano in perfetta intesa e producono positività per l'intera comunità sia realtà dove assurde contrapposizioni non producono nulla di positivo. Motivi? Banalità e pregiudizi privi di fondamento. A Tiggiano la Pro Loco conta 28 anni dalla sua costituzione. Ebbene c'è ancora chi sostiene che è nata per contrapposizioni partitiche. Ha cambiato 8 presidenti, altrettanti Consigli di Amministrazione, conta sul proprio registro soci oltre 450 iscritti. Tutto ciò non è ancora sufficiente a farla apprezzare per quello che è: una istituzione *super partes*. Le divergenze tra istituzioni che agiscono sullo stesso territorio, ma con finalità diverse, sono segnali che una delle due parti o prevarica o non assolve al compito che gli è stato assegnato, o per cui è stato nominato. Voglio ancora ribadire, qualora servisse, che le finalità primarie delle Pro Loco sono l'accoglienza, l'assistenza e la promozione turistica; salvaguardia dei beni architettonici, ambientali, culturali e folcloristici del proprio territorio; promozione di ogni forma di attività di politica sociale. La cosa certa è che l'attività partitica NON fa parte dei suoi compiti

Ippazio Martella

TRENT'ANNI DI DEMOCRAZIA EUROPEA

di Giorgio Serafino

Il 10 giugno 1979 si svolsero le prime elezioni dirette dei membri del Parlamento Europeo, un evento che riguardò all'epoca i 9 paesi che componevano la CEE. Il prossimo nuovo appuntamento elettorale che ha luogo a tre decenni di distanza coinvolge un numero di paesi triplicato rispetto a quella prima esperienza comunitaria di democrazia diretta e cade in un momento particolarmente delicato per il futuro assetto globale delle istituzioni dell'Europa unita. In questi trenta anni il cammino dell'integrazione tra i paesi membri ha segnato indubbi significativi progressi nel campo economico, stante l'irreversibile consolidamento dell'autorevolezza operativa e del prestigio delle strutture preposte a dettare una linea comune nella gestione delle risorse finanziarie, sancito dall'introduzione della moneta unica. Tale assetto comunitario ha certamente consentito all'Unione Europea e ai singoli stati membri di affrontare con decisione e tentare di arginare al meglio l'ennesima crisi economica che, ciclicamente oramai da quaranta anni, si è ripresentata con ancora maggiore

virulenza, sconvolgendo nel profondo gli equilibri internazionali e la vita quotidiana di estesi settori della popolazione mondiale. Ma il passare degli anni e l'evolversi del globale contesto comunitario confermano sempre più la stringente necessità che ai fini di una piena integrazione europea che risponda alle esigenze di sviluppo futuro delle nostre comunità nazionali non è sufficiente la sola integrazione economica, per quanto ormai estesa ad un ampio ambito di settori di inter-vento (sanità, trasporti, giustizia, sicurezza, agricoltura, industria e via dicendo). In realtà, come hanno da sempre intuito i più autorevoli ispiratori e fautori dell'esperienza comunitaria, è assolutamente indispensabile, e ora più che mai, che l'integrazione tra i paesi membri si realizzi anche a livello politico, culturale e, possibilmente, anche morale, compiendo finalmente la trasformazione dell'Europa comune da realtà essenzialmente economica a istituzione anche profondamente politica, dotata di poteri, prestigio e forza operativa in grado di ricomporre ad unità e superare i singoli stati nazionali. Tale traguardo appare ancora oggi una utopia quasi irrealizzabile, ma proprio la regolare e autorevole funzionalità di cui il Parlamento Europeo ha dato prova in tutti questi anni, pur nei limitati poteri di cui esso è investito, dimostra la concreta attuabilità della prospettiva unitaria, che ha già vivente e operante il nucleo fondamentale della futura vita democratica comune. I paesi membri, che oramai da trenta anni eleggono contemporaneamente e nel massimo ordine i loro rappresentanti, pur applicando normative differenti, attestano così di essere già da tempo preparati a vivere un'esperienza di piena integrazione tra loro in uno spirito profondamente e genuinamente democratico, che dovrà continuare ad impregnare di sé il futuro delle istituzioni europee a tutti i livelli. I cittadini europei si confermano i veri principali protagonisti dell'esperienza comunitaria, che grazie al loro sostanziale sostegno di fondo ha saputo non solo mantenersi salda nonostante ricorrenti difficoltà e clamorose battute di arresto (non ultima la bocciatura del progetto di costituzione europea), ma anche svilupparsi e progredire coinvolgendo un numero di paesi assolutamente inimmaginabile allorquando il cammino comunitario ebbe inizio nei primi anni cinquanta. Questo risultato comunque positivo è da ascrivere anche e soprattutto all'esistenza e alla meritoria attività del Parlamento Europeo, che, proprio perché eletto direttamente dai cittadini, rende l'esperienza comunitaria più aderente alle speranze e alle sensibilità delle diverse comunità che vivono nel nostro continente.

Acanto
サレント ツアー
Dr.ssa M. Antonietta Martella

TRADUZIONI E SERVIZI AL TURISMO

di Maria Antonietta Martella

Via. V. Veneto, 20 - TIGGIANO (Le)
Tel. **0833.531311 - 340.9081777**